

Thiago Silva tra i ragazzi al Saini “Prima la scuola, poi il pallone”

Il difensore testimonial Laureus che raddoppia a Rozzano

MASSIMO PISA

THIAGO Silva zampetta cauto sull'erba del Saini. Tocca a malapena il pallone per il calcio d'inizio, scrupoloso nel non forzare sul flessore della coscia destra che tiene ai box il centrale brasiliano del Milan. Ma basta questo, e un sorriso, e una foto, e cento autografi. Basta guardarlo, ai ragazzini che stanno sul prato e magari accanto a Nesta e Lucio non ci giocheranno mai. «Io non sono cresciuto con un calciatore accanto che mi facesse da esempio — racconta il difensore rossonerò — anzi dei miei inizi ricordo i problemi economici, i pochi soldi che giravano a casa mia, a Rio. Ricordi per fortuna superati, ora. Crescendo, sognavo di diventare come Juan, o Gamara, i miei idoli».

Parla, Thiago Silva, davanti ai ragazzini della Fondazione Laureus. Bimbi e adolescenti difficili: dai 6 ai 18 anni, provenienti da contesti familiari e sociali a rischio, trecento gli iscritti a Milano alla Polisportiva e oltre la metà sono stranieri, addestrati allo sport a titolo gratuito da allenatori ed educatori, in collaborazione con la Cattolica. Un passato che l'erede designato di (anzi, da) Paolo Maldini ha solo sfiorato. «Una piccola testimonianza — spiega — un piccolo gesto può sempre aiutare questi ragazzi. Consigli per loro? Andare a scuola, che ti forma anche se non diventerai un calciatore. E poi crederci sempre: niente è semplice, ma un'opportunità per diventare professionista può capitare a tutti. Impegnarmi nel sociale? Finora ho privilegiato carriera e famiglia, ora con

la mia moglie stiamo pensando a qualcosa».

E ci danno dentro i ragazzini, qui sui campi di via Corelli a giocare a basket, pallavolo, rugby e calcio nell'ormai canonica inaugurazione dell'anno accademico Laureus di fine settembre. Le foto col sempre presente Marvin Hagler, sempre in posa in guardia mancina, e le domande discrete all'ex re del ghiaccio Maurizio Margaglio. Alessandro Troncon, ora vice di Mallet sulla panchina dell'Italrugby, premia gli aspiranti piloni e mediani di mischia: «Vedere quaranta ragazzi, qui a Milano, con 25 gradi, che si sfidano a rugby, è una sorpresa e una soddisfazione». Danilo Gallinari, da New York dove prepara la sua prima vera stagione Nba, manda i saluti in video. La modella Nadège Du Bospertus, in carne e ossa e 10 chilometri quotidiani di cor-

sa, si mette in pantaloncini e ginocchiere: «Le ragazze erano timide — ride — nessuna domanda su moda e passerelle, ma quando visto come giocavo a pallavolo, anzi quanto sono scarsa, mi hanno accettata come uno di loro».

La festa, con coppe e pasticcini, è per tutti. Da oggi, la sfida torna a essere quella di coinvolgere e integrare piccoli e quasi maggiorenti attorno a un pallone. Sfida che raddoppia con la Polisportiva Laureus 2, che parte a Quinto Stampi, Rozzano, per aggregare sui campi dell'oratorio di San Fermo i ragazzi difficili della periferia sud di Milano. Un secondo polo, cui manca ancora un campo per giocare a rugby, in territorio di frontiera. Dove sogni di diventare Thiago Silva, e ti conviene crescere come Hagler e Troncon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL CAMPIONE

È stata la prima volta in pubblico per Thiago Silva, difensore rossonero



La Fondazione porta in periferia il progetto sportivo per integrare i giovani nella vita di tutti i giorni

Il brasiliano ieri all'apertura dell'anno accademico con Hagler e Troncon: "Mi impegnerò nel sociale"

LA SFIDA
La Fondazione **Laureus** non si ferma: ieri è stata presentata la Polisportiva 2, per aggregare all'oratorio di San Fermo i ragazzi difficili